

VERSO IL CAMBIAMENTO Nessuna ricetta salvifica, ma l'invito all'empatia (anche contro la tecnologia)

L'anti-inno alla gioia dei chiaroscuri Wilco

» CARLO BORDONE

Jeff Tweedy è un artista che possiede un gusto perverso per le antinomie. Nel cinquantaduenne musicista americano da sempre si bilanciano in equilibrio instabile la paura del buio e l'ambizione alla luce, la speranza e il disincanto velato da amarezza. Non sorprende quindi che abbia intitolato la propria autobiografia (pubblicata in Italia da **Big Sur**, da leggere per scoprire un insospettato talento del raccontarsi anche con la parola scritta) *Let's Go (So We Can Get Back)*, e che il nuovo album in studio dei suoi Wilco, l'undicesimo in un quarto di secolo, sfoggi in copertina un ironicamente pomposo (che Beethoven lo perdoni) *Ode to Joy*. Un "inno alla gioia" che

non ha nulla di epico né di liberatorio, pur rifuggendo dalla cupezza che invece sembra affliggere molta produzione musicale odierna.

I TEMPI SONO duri per tutti e le nuove canzoni dei Wilco non offrono ricette salvifiche. Se non un sincero invito a ritrovare l'empatia tra esseri umani, a provare a forzare quella bolla claustrofobica che anche la tecnologia contribuisce a costruirci attorno restringendo lo spazio collettivo ("I'm worried about the way we're all living, If I stay in bed all day, I won't escape my domain" canta Tweedy in *One and a Half Stars*), a rinfocolare il desiderio di cambiare. In *Ode to Joy* i Wilco non evolvono verso qualcosa di ignoto, ma appunto "vanno avanti

in modo da tornare indietro", riscoprendo una felice ispirazione che nei precedenti, poco focalizzati e poco rifiniti, *Star Wars* e *Schmilco* sembrava inesorabilmente perduta. Un ottimo disco, che con gli ascolti ripetuti avvolge e affascina nonostante la veste spoglia e i toni chiaroscurali. Canzoni fatte da tessiture morbide ma non banali, nelle quali fuoriclasse come il chitarrista Nels Cline e il batterista Glenn Kotche che inizialmente sembrano sotto-utilizzati contribuiscono con sobrietà e tocchi essenziali ma decisivi. Un anti-inno alla gioia dal quale paradossalmente si esce rinfrancati nonostante le contraddizioni tipiche di Tweedy. Come dice il titolo

di uno dei brani migliori, "l'amore è dappertutto: fate attenzione".

Il disco



• **Ode to Joy**
Wilco
dBpm
Records

